

Il volume



● Il libro «Banditen» di Angelo Bendotti è edito da Il Filo di Arianna

● Racconta storie degli uomini e donne della Resistenza bergamasca

I «banditen» della liberazione Storie di uomini e antifascismo

I partigiani visti dai tedeschi. Il nuovo libro di Bendotti

Hanno messo in gioco le loro vite per liberare l'Italia, ma all'epoca per il nemico non erano nient'altro che criminali. Anzi, «Banditen»: una parola che ancora oggi fa male, per chi ha impresse le terribili istantanee dell'epoca con i cartelli con la scritta appesi dai nazisti, con spregio, al collo dei partigiani catturati e impiccati. «Banditen» è il titolo che, non a caso, Angelo Bendotti ha scelto per il suo nuovo libro (edito da Il Filo di Arianna), e che racconta le storie degli uomini e donne nella Resistenza bergamasca. Nelle oltre 800 pagine

800

le pagine del libro in cui sono narrate le vicende di antifascisti che decisero di non rimanere a guardare

del volume l'autore narra, oggettivo ma mai distaccato, le vite di decine e decine di antifascisti che decisero di non rimanere a guardare, pagando spesso a caro prezzo le loro scelte.

Il libro di Bendotti attraversa non solo «quei venti mesi decisivi e terribili della storia del nostro Paese», come spiega l'autore nell'introduzione, ma rilegge le vite dei protagonisti facendo compiere al lettore un viaggio che attraversa buona parte del Novecento. «Banditen» è corredato da un ricco archivio fotografico, che contribuisce ad annullare simbolica-

mente quei settant'anni di distanza dalla Liberazione che verranno festeggiati tra pochi giorni: i volti sono quelli di tanti giovani, come quelli di Bruno e Cornelia (Mimma) Quarti, giovani albanesi protagonisti della Resistenza e ai quali il 25 aprile verrà dedicato il piazzale del cortile del Palazzo della Provincia.

«Dopo tanti anni di studi sulla materia, un libro del genere era un debito morale che sentivo di dover pagare nei confronti di tante figure straordinarie, che più nessuno ricorda», dice l'autore, che è anche

Tra i protagonisti
I Bani di Ardesio
fotografati
nella primavera
del 1945.



presidente dell'Isrec (Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea). Come trasmettere la storia alle nuove generazioni? «Fino in fondo non ci si riuscirà mai. Ma ai giovani la Resistenza si può raccontare, a patto di non essere mai retorici».

Fabio Spaterna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Documento

● Il libro è corredato da un ricco archivio fotografico che raffigura soprattutto volti di giovani

● I protagonisti del libro scelsero di diventare antifascisti e di non rimanere a guardare, ma di agire, il più delle volte pagando con la vita questa scelta